

# Scuola e comuni insieme contro il pregiudizio

DI FABRIZIO BOLDRINI

P

otrebbe apparire curioso il fatto che questa iniziativa sia stata sostenuta e finanziata dal CO&SO, cioè da una azienda speciale consortile sorta tra sei comuni maremmani per gestire in forma associata i propri servizi socio-assistenziali e socio-sanitari; qualcuno potrebbe anche chiedersi cosa c'entrino la salute e l'assistenza sociale con la pubblica lettura.

Per la verità, già evidenti emergono alcuni punti di continuità tra il mondo scolastico e quello sociale quando al fondo di questo lavoro didattico c'è la diversità; diversità che si percepisce evidente quando di mezzo c'è la disabilità e quando ci sono origini etniche e lingue diverse: per la nostra azienda è questo pane quotidiano e per noi sarebbe battaglia persa se non avessimo nella società alleati importanti (alcune volte sono le associazioni di tutela, altre il volontariato e ben spesso sono i giovani) che danno spessore ai nostri interventi, permettendo loro di assumere valenza vincente.

Ma il motivo di fondo del nostro sostegno ad iniziative come queste è un altro, anche se contiguo.

Oramai la letteratura specializzata, ma anche l'esperienza quotidiana, ci evidenziano come tra i determinanti di salute (salute in senso lato, cioè di

benessere) sono preponderanti i nostri comportamenti, le nostre abitudini, le azioni sbagliate e reiterate. A monte di questi comportamenti ci sono le nostre conoscenze, le nostre convinzioni, le nostre sensibilità. C'è un rapporto diretto, proprio di causa-effetto, tra alcuni comportamenti e alcune malattie (i classici sono il fumo, le sostanze compreso l'alcol, l'abuso di medicine, ma anche la sedentarietà, ecc.), e c'è un rapporto altrettanto importante, anche se indiretto, tra il "benessere" (quindi non solo in campo fisico) e la compiuta consapevolezza di sé. Insomma, sappiamo che le persone informate si ammalano meno; sappiamo che le persone più colte, più formate, più consapevoli si ammalano molto meno e si curano molto meglio quando è necessario. Questo è ancor più vero quando la malattia fisica e la condizione sociale si influenzano in modo radicale, quando una disabilità aggiunge emarginazione alla sofferenza fisica; quando una diversità sociale o etnica è così forte da somatizzare malattie devastanti.

Le amministrazioni di cui siamo ente strumentale, dunque, da un po' di tempo a questa parte e in modo sempre più intenso, ci stanno chiedendo di sperimentare e mettere a punto interventi coordinati con le agenzie formative del territorio (*in primis* la scuola), per garantire, accanto ai servizi socio-assistenziali e a quelli della prevenzione classica, interventi mirati tesi proprio a far crescere informazione e consapevolezza tra i ragazzi e tra i loro genitori. Questa iniziativa ci è sembrata cogliere in pieno questo spirito.

I bambini, con la incontaminata freschezza che gli è tipica, hanno risposto con intelligenza e sensibilità mettendo a fuoco quanto dolore può causare l'emarginazione di chi si presenta con qualche segno di diversità e quanto invece sia semplice accettarla per quello che è.

